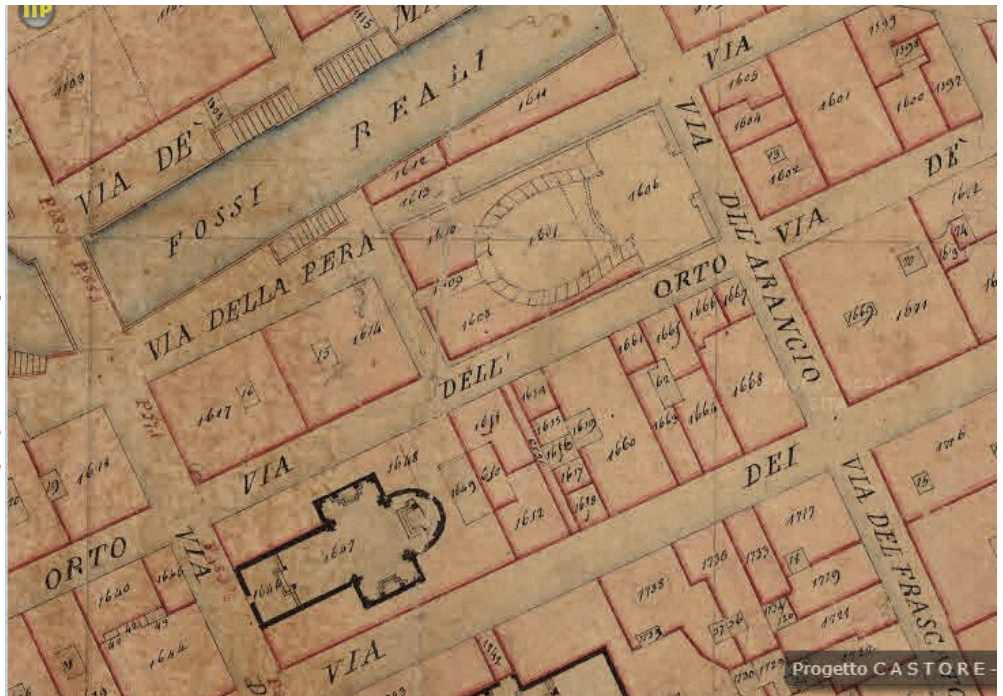


IL TEATRO DEGLI AVVALORATI A LIVORNO TRA '700 E '800: LA FABBRICA E L'ARTE

A conclusione di una settimana di manifestazioni dal titolo *Avvalorati in 7 atti*, organizzate dall'Associazione Accademia degli Avvalorati dal 9 al 15 dicembre 2012, nella giornata della conferenza sulla storia del fondo archivistico *Accademia del Regio Teatro Avvalorati*, conservato nell'Archivio di Stato di Livorno, è stata inaugurata nella sede dell'Istituto la mostra *Il Teatro degli Avvalorati a Livorno tra '700 e '800: la fabbrica e l'arte*. Con l'esposizione l'Archivio di Stato ha inteso 'mettere in scena' - tramite i propri documenti autentici quelli tratti anche dalla donazione di Pardo Fornaciari e qualche altro riprodotto - alcuni momenti caratterizzanti della vita

del nuovo teatro "posto dagli Armeni" poi teatro Avvalorati privilegiando i due aspetti della struttura muraria nonché della sua collocazione urbanistica e della produzione artistica nelle sue varie forme, musica, danza e prosa. Il nuovo teatro, fatto costruire da Pietro Gaetano Bicchierai e dai suoi associati vicino alla chiesa degli Armeni in via dell'Orto - che poi sarà chiamata via degli Avvalorati - sostituì il vecchio teatro di San Sebastiano posto in via delle Commedie, ormai non più funzionale. Nella mostra sono stati esposti i documenti fondanti tra cui il rescritto originale di Pietro Leopoldo del 1779 che ne autorizzava la costruzione imponendo al contempo la condizione della demolizione del vecchio. Era infatti una sua precisa volontà evitare che, soprattutto nelle città piccole, la concorrenza tra più teatri li impoverisse a scapito della qualità artistica. Inaugurata nel 1782, la nuova struttura fu presto rilevata da un gruppo di cittadini riuniti

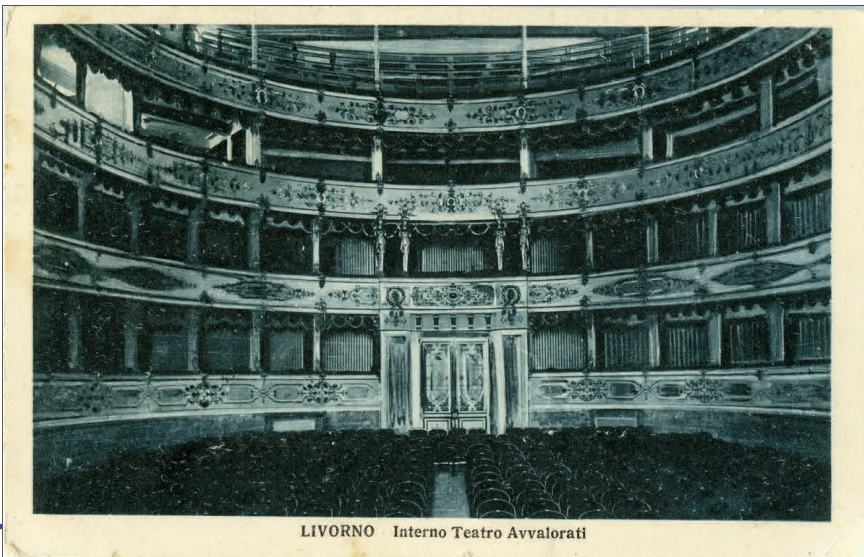


nell'Accademia degli Avvalorati che ne assunse la gestione, tramite impresari, dal 1790 fino alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento. Nel percorso si è inteso rievocare circa un secolo di rappresentazioni teatrali tramite l'esposizione di locandine, avvisi e manifesti insieme alle odi e i sonetti dedicati ai personaggi più celebri e amati dal pubblico che calcarono le scene dell'Avvalorati, cercando di visualizzarli e di tratteggiarne la fisionomia artistica.

La prima fase di attività del teatro, dalla sua apertura fino alla costruzione del teatro Carlo Lodovico posto in San Marco nel 1806, è considerato il periodo aureo per la qualità e la frequenza degli spettacoli. Negli anni dal 1870 al 1875 i teatri cittadini maggiori furono cinque e la tanto temuta concorrenza ormai non poté essere arginata. Iniziarono le difficoltà finanziarie e un lento processo di decadenza che si concluse con la fine della gestione Avvalorati, dati i costi molto alti che

comportava soprattutto la produzione di opere in musica. Il teatro continuò con alterne vicende e con nuove gestioni fino alla sua conversione in cinematografo nel corso degli esercizi della A.T.E.C. (Società Anonima Teatri Cinematografi 1930-1934) e della S.A.G.i.F. (Società Anonima Fratelli Gragnani 1936-1940), in cui aveva assunto la denominazione di "Supercinema". Danneggiato durante i bombardamenti del 1943, fu demolito nell'ambito della Ricostruzione post-bellica.

Anna Rocchi
Archivio di Stato di Livorno



LIVORNO Interno Teatro Avvalorati